



Vescovo Michele, tutto (quasi) pronto



Nuovi candidati

Un Seminario internazionale

Anno pastorale

Formazione e comunicazione

Nuova iniziativa

Sacre scritture al femminile

Con il vescovo Michele

Sabato 14 settembre, 70 giorni dopo la sua nomina a vescovo di Treviso, è fissata a Bressanone l'ordinazione episcopale (diretta tv RAI) di Michele Tomasi, finora vicario episcopale per il clero di Bolzano-Bressanone.



Dopo l'annuncio della sua nomina, don Michele e il vescovo Muser si sono recati in preghiera in duomo davanti alla teca del beato Enrico da Bolzano, copatrono di Treviso e legame tra le due diocesi

Nella prima decade di settembre partecipa a Roma al seminario sulla sinodalità della Chiesa che tradizionalmente viene organizzato per i vescovi nominati nell'ultimo anno. Ma venerdì 13 don Michele Tomasi torna in Alto Adige per essere ordinato vescovo il giorno dopo, **sabato 14 settembre, alle 12 nel Duomo di Bressanone**. Il nuovo vescovo, bolzanino di 54 anni, farà poi il suo ingresso ufficiale nella diocesi di Treviso il pomeriggio di domenica 6 ottobre. Sabato 14 settembre RAI Alto Adige trasmette da Bressanone l'intera cerimonia in diretta tv (canale 103), mentre le emittenti diocesane Radio Sacra Famiglia-inblu e Radio Grüne Welle assicurano la diretta radio. Il sacramento dell'ordinazione episcopale sarà amministrato dal vescovo Ivo Muser come consacratore principale, accompagnato dall'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e dal vescovo emerito di Treviso, Gianfranco Gardin, predecessore di Tomasi. Sono attesi una quindicina di



Il giuramento di fedeltà del vescovo eletto: da sinistra, il vicario generale Runggaldier, il decano del duomo Fistill, il segretario del vescovo Horrer, monsignor Muser e monsignor Tomasi

vescovi, in particolare dal Triveneto. Un momento di gioia e di festa per l'intera Chiesa altoatesina, al quale sono invitati le istituzioni, il clero e la comunità dei fedeli. A inizio settembre, prima di essere consacrato Vescovo e come prevede il diritto canonico, Michele Tomasi ha emesso la **professione di fede e ha prestato giuramento di fedeltà** alla Sede Apostolica davanti al vescovo Ivo Muser, nella

cappella privata del presule diocesano a Bolzano. Erano presenti come testimoni il vicario generale Eugen Runggaldier e il decano del duomo di Bressanone Ulrich Fistill (si veda foto in prima pagina).

Cosa ha detto

In vista dell'ordinazione del 14 settembre, ecco una sintesi delle impressioni di Michele Tomasi dopo la decisione di papa

Francesco di nominarlo nuovo vescovo di Treviso.

La sorpresa della scelta. “Mai avrei immaginato che il mio nome sarebbe arrivato a sud di Borghetto. Nel colloquio di accettazione a Roma il nunzio apostolico ha anticipato tutte le mie obiezioni. Come prima reazione avevo il desiderio di rinunciare, anche se poi è difficile trovare il modo di dire no. In quel momento ho pensato a quante volte ho fatto la fatica di comunicare a un sacerdote il suo trasferimento e di chiedergli di lasciare una parrocchia per un'altra. E ho pensato al tema pastorale di quest'anno, dono chiamata missione.”

L'esperienza nella Chiesa di Bolzano-Bressanone. “Ho sperimentato il tesoro di una Chiesa stimolata dalla Parola di Dio a vivere il Vangelo con umiltà, spontaneità e senza secondi interessi. E poi capace di leggere i bisogni di oggi, di dare risposte nuove a problemi nuovi. Anni di intense relazioni in parrocchia, poi tra i giovani seminaristi e infine come vicario per il clero di Bolzano-Bressanone sono stati una lezione quotidiana di apertura alla speranza e al mondo. Ricordo bene la frase che scelsi per la mia ordinazione sacerdotale: ‘Non siamo padroni della vostra fede, ma siamo collaboratori della vostra gioia’. Una frase che mi ha sempre accompagnato in tutti questi anni”.

Il grazie al vescovo e al vicario generale. “Quando sono stato ordinato sacerdote, monsignor Muser era rettore del Seminario maggiore. In tutti questi anni mi ha dato fiducia e sostegno, e di questo lo ringrazio. Anche con Eugen Runggaldier ci siamo sempre capiti e abbiamo collaborato molto bene. Siamo riusciti a costruire un bel clima e, insieme, abbiamo lavorato per costruire la Chiesa.”

Il legame con l'Alto Adige.

“Faccio fatica ad andare via da qui, dove è la mia vita. Mi sento sudtirolese e altoatesino. Faccio parte di questa Diocesi e di questa terra. Insieme abbiamo investito tanto per portare avanti il dialogo e la convivenza tra i vari gruppi. Non riesco a pensarmi via di qui, però la mia vocazione è da sempre quella di annunciare il Vangelo. E su questo ho impegna-

Dal 2000 era docente di dottrina sociale della Chiesa allo Studio teologico-accademico di Bressanone e dal 2011 canonico del Duomo di Bressanone. Dal 2018 era anche assistente spirituale de "La Strada-Der Weg" e incaricato diocesano FACI (Federazione delle Associazioni italiane del clero).

Il dopo-Tomasi

Dopo la sua nomina a vescovo di Treviso e l'ordinazione episcopale del 14 settembre, il vicario episcopale per il clero Michele Tomasi esce dal servizio diocesano. Il vicario generale **Eugen Runggaldier** assumerà le funzioni del vicario episcopale fino a nuovo av-

In bus a Treviso

Per l'ingresso ufficiale del nuovo vescovo Michele Tomasi nella diocesi di Treviso, domenica 6 ottobre l'Ufficio pellegrinaggi organizza il viaggio in autobus dall'Alto Adige per quanti volessero partecipare alla cerimonia nella città della Marca. Le prenotazioni

visivo e sarà coadiuvato da due assistenti. Con decorrenza 15 settembre 2019 il vescovo diocesano Ivo Muser ha nominato **Josef Knapp** (l'incaricato per la pastorale vocazionale) e **Mario Gretter** (il parroco di San Domenico e dei Piani a Bolzano) assistenti del vicario generale per le questioni riguardanti il clero.

ni vanno fatte all'Ufficio pellegrinaggi (tel. 0471 306222, mail pilgerbuero@bz-bx.net). I punti di ritrovo e partenza saranno fissati una volta chiuse le prenotazioni, che sono possibili **fino al 30 settembre**. I costi del viaggio sono interamente sostenuti dall'Ufficio pellegrinaggi.

to la mia vita. Se ora vengo chiamato a portare la Buona notizia a Treviso, allora sono pronto a farlo.”

Il futuro di pastore a Treviso. “Assieme alla comunità della mia nuova diocesi vorrei iniziare un cammino in cui nessuno si senta escluso, oppure non all'altezza o ancora non necessario. Il bene, anche il bene comune, non ha colore e ciascuno può essere protagonista. L'attenzione alle persone nelle diverse situazioni di difficoltà è uno degli aspetti del magistero papale che sento più vicini. Oggi questa sensibilità è un'emergenza sociale ma prima ancora un'esigenza evangelica.”

Chi è ?

Nato nel luglio 1965 a Bolzano, terzo di tre fratelli, **don Michele Tomasi** ha studiato a Bolzano e a Udine nel periodo delle scuole medie. Dopo la maturità classica ha frequentato a Milano l'Università Bocconi e si è laureato in Discipline economiche e sociali. Perfettamente bilingue, dopo un anno di servizio civile è entrato in Seminario ed è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1998 a Bressanone.

Le sue tappe in Diocesi:

• **1998-2006:** cooperatore e parroco nella parrocchia di Santo Spirito a Merano



La foto che a fine giugno a Roma ha simbolicamente suggellato la nomina del nuovo vescovo di Treviso: papa Francesco stringe la mano a don Michele Tomasi sul sagrato della basilica di San Pietro

- **2006-2010:** cooperatore nel decanato di Vipiteno. In questo periodo ha anche frequentato gli studi di dottorato all'Università di Innsbruck, sempre in dottrina sociale (dottorato concluso nel 2017)
- **2005-2008:** assistente spirituale delle ACLI
- **2007-2008:** consulente spirituale dell'UCID (imprenditori cristiani)
- **2010-2016:** Rettore del Seminario maggiore a Bressanone e responsabile diocesano per la pastorale vocazionale
- **2012-2016:** Vicario generale di lingua italiana
- **Dal 2016:** Vicario episcopale per il clero, ha curato i rapporti con i sacerdoti e i diaconi, gli avvicendamenti, la formazione e il loro inserimento nei nuovi incarichi

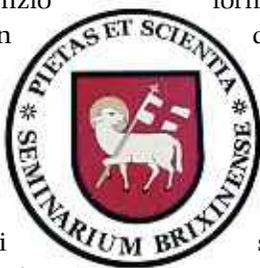
Un Seminario internazionale

Nuova vita dal 2020 al Seminario maggiore di Bressanone: formerà una dozzina di candidati al sacerdozio provenienti da Africa e Asia, che faranno servizio in Alto Adige prima del ritorno nella diocesi di origine.



Dal 2020 il progetto di rilancio del Seminario maggiore di Bressanone con candidati al sacerdozio da diocesi di altri Paesi.

Attualmente il Seminario maggiore di Bressanone non ospita nuovi candidati al sacerdozio e nel 2019 nella diocesi altoatesina non ci sono state nuove ordinazioni sacerdotali. Ma tra un anno una dozzina di candidati animerà la struttura di formazione, con effetti positivi anche in diverse parrocchie locali. Il progetto (che Il Segno aveva preannunciato a inizio anno) è stato definito da un gruppo di lavoro istituito l'anno scorso, guidato dal rettore del Seminario Markus Moling, ed entra ora nella fase di attuazione: in concreto, anche attraverso i contatti dell'Ufficio missionario con diocesi partner e comunità missionarie, porterà a Bressanone giovani seminaristi da quelle aree del mondo in cui la formazione al sacerdozio risulta difficile sia sul piano della struttura formativa che delle risorse finanziarie. Il progetto innovativo per ripopolare il Seminario ha ottenuto il via libera dal vescovo e dagli organismi diocesani competenti.



5 anni nelle parrocchie locali

Si avvia pertanto la fase decisiva: dal 2020 la diocesi lancia a Bressanone il percorso di formazione di futuri sacerdoti provenienti da Africa e India, in cambio questi giovani si impegnano – dopo l'ordinazione – a restare per 5 anni in servizio sacerdotale come cooperatori nelle parrocchie altoatesine, prima di fare ritorno da preti formati e incardinati nelle rispettive diocesi di origine.

È chiaro che il progetto non risolverà il problema della carenza di sacerdoti, tuttavia la diocesi confida che la presenza di una comunità stabile di seminaristi potrà attirare nuovamente anche giovani dell'Alto Adige verso la vocazione sacerdotale. Si tratta inoltre di una concreta opportunità per pensare alla Chiesa in modo universale, considerate le positive esperienze fatte in passato con sacerdoti stranieri. In aggiunta, osserva il rettore Moling, avere a Bressanone un Seminario operativo è anche un importante contributo all'attività dello Studio teologico-accademico, struttura centrale nella formazione dei futuri sacer-

doti ma anche al servizio di laici. Perché la formazione del sacerdote, va ribadito, non va vista in concorrenza con il servizio dei laici, ma come gioco di squadra.

Candidati da Paesi africani e India

I candidati ad entrare nel Seminario diocesano, come detto, sono finora una dozzina e provengono da Ghana, Angola, Tanzania e India. Prima di iniziare lo studio in Seminario, per un anno si preparano nel loro Paese e a Bressanone, tra l'altro nell'apprendimento delle lingue. In base al progetto, gli effetti positivi per le parrocchie altoatesine inizieranno ben prima della loro ordinazione: nei fine settimana, infatti, i candidati sacerdoti presteranno servizio nelle parrocchie per fare le prime esperienze nella pastorale e allacciare primi contatti con i fedeli. Attualmente si sta verificando quali parrocchie nel 2020 possano accoglierli dal venerdì alla domenica. Il piano è innovativo ma non nuovo, e ha finora dato buoni risultati, come confermano le esperienze simili già attuate in altre Diocesi europee, tra cui Passau, Regensburg, Innsbruck, Feldkirch, Linz.

Formare & comunicare

“Da community a comunità” è il titolo del Convegno pastorale che il 20 e 21 settembre a Bressanone apre l'anno diocesano 2019/20 dedicato a formazione, cultura e comunicazione. Un'anticipazione dall'esperto di Avvenire.

VENERDÌ, 20.09.2019

9.00 Preghiera e saluto

9.15 Presentazione del tema del nuovo anno pastorale e introduzione ai lavori
Reinhard Demetz, Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano

9.30 Zwischen Vatikan und Dorfpfarre: ein kritischer Blick auf den Bestand vatikanischer Kommunikation und mögliche Wege der Entwicklung
Gudrun Sailer, Roma, Giornalista di Vatican News

10.15 Dibattito

10.30 Pausa

11.00 Il ruolo dei social media nella comunicazione oggi
Luigi “Gigio” Rancilio, Milano, giornalista, responsabile dei social di Avvenire

11.45 Dibattito

12.00 Angelus e pranzo

14.00 Introduzione ai lavori
Reinhard Demetz, Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano

14.15 „Zu allen heiligen Zeiten:“
Wie Südtirols Medien zur Kirche gehen – und diese zu ihnen kommt
Martin Lercher, Bolzano, giornalista e teologo

14.45 Il mondo dei media italiani in Alto Adige e le sfide della digitalizzazione: opportunità e sfide per la Chiesa Floriana
Gavazzi, Bolzano, caposervizio Rai Alto Adige

15.15 Pausa

15.30 Tavola rotonda con i relatori e i referenti della giornata
Moderazione Reinhard Demetz

16.45 Vespri e conclusione

SABATO, 21.09.2019

9.00 Preghiera e saluto

9.10 Introduzione

9.15 Relazione programmatica del vescovo Ivo Muser

10.15 Pausa

10.45 Dibattito con il Vescovo

11.30 Consegna onorificenze per meriti nella Diocesi
vicario generale Eugen Runggaldier

12.00 Angelus

Il tema pastorale 2019/2020 della Diocesi è “Sulla Tua Parola... credere, comprendere, vivere insieme” e pone al centro i testi e le decisioni del Sinodo nell'ambito delle azioni “formare” e “cultura e comunicazione”, con l'invito alle parrocchie e alle associazioni ecclesiali di orientare al tema diocesano il proprio programma pastorale annuale. Chiusa per ristrutturazione l'Accademia Cusano, quest'anno la sede del Convegno pastorale (20-21 settembre) a Bressanone sarà l'Istituto Vinentinum. Sacerdoti, diaconi e religiosi, operatori della pastorale, in particolare i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e i responsabili parrocchiali, sono cordialmente invitati all'appuntamento, culminante nella relazione programmatica del vescovo Ivo Muser, che per tradizione apre il nuovo anno pastorale diocesano. Si parlerà in particolare di comunicazione, quindi spazio anche ai social media e al loro uso, un fenomeno in vertiginosa crescita.

I dati dei social

Qualche dato per rendere l'idea: in Italia ci sono 34 milioni di utenti attivi sui social media, il 57% della popolazione totale. YouTube, Facebook, WhatsApp e Instagram, per citare i più conosciuti e utilizzati, sono i luoghi virtuali che visitiamo ogni giorno con il nostro smartphone. Ma sappiamo davvero come funzionano e, soprattutto, conosciamo i pericoli di un uso inconsapevole? In apertura dell'anno pastorale diocesano 2019/20 dedicato a

formazione e comunicazione, ad analizzare queste piazze virtuali e le loro caratteristiche sarà tra gli altri Gigio Rancilio, giornalista, responsabile social e web del quotidiano Avvenire. Rancilio parlerà a Bressanone la mattina di venerdì 20 settembre. Tema del suo intervento: il ruolo dei social media nella comunicazione oggi.

L'esperto di Avvenire

Per Gigio Rancilio “il mondo digitale è un luogo, e i luoghi vanno abitati perché li troviamo le persone; per questo deve diventare un nostro grande alleato. Dobbiamo riuscire ad ascoltare queste persone, capire quali sono i loro bisogni e cominciare a relazionarci meglio e con delle regole. Nel mondo digitale stiamo diventando sempre più marginali, eppure dobbiamo vederlo come un grande alleato”. Cosa fare in questo mondo a tutta velocità in cui tutti mettono le stesse cose e tutti copiano da tutti? Il consiglio di Rancilio: “Occorre cercare chi sa unire i puntini, chi spiega davvero cosa sta accadendo, chi affronta le questioni che toccano la nostra vita reale. Chi ha l'umiltà di essere prezioso per pochi piuttosto che ininfluenza per molti. Senza dimenticare che, in definitiva è sempre vincente, indipendente dai media usati, la comunicazione semplice, chiara e trasparente.” Il resto Rancilio lo spiegherà ai partecipanti a Bressanone.

Ecco il programma delle due giornate con i relatori e i loro temi collegati a formazione e comunicazione.



Focus sulla comunicazione e sui nuovi media digitali nel Convegno pastorale che a Bressanone apre il nuovo anno diocesano 2019/20

Sunday for future

16 Consiglieri provinciali, tra cui il Presidente della Provincia e 3 Assessori, hanno sottoscritto l'impegno personale per limitare il lavoro domenicale e nei festivi in Alto Adige.

La Diocesi di Bolzano-Bressanone è tra i soci fondatori, nel 2009, dell'Alleanza per la domenica libera dal lavoro, che ha promosso la nuova azione di sensibilizzazione "Impegno personale" per coinvolgere la politica su due obiettivi: limitare le domeniche e i festivi con negozi aperti e riportare nelle competenze della Provincia la disciplina degli orari di apertura domenicale e festiva dei negozi. Nei mesi scorsi l'Alleanza ha invitato i Consiglieri provinciali a firmare un'autodichiarazione di impegno personale in tal senso, che è stata sottoscritta da 16 consiglieri (su 35): il presidente della Provincia Arno Kompatscher, gli assessori Waltraud Deeg, Maria Hochgruber Kuenzer e Philipp Achammer nonché i consiglieri provinciali Brigitte Foppa, Riccardo Dello Sbarba, Hanspeter Staffler, Sandro Repetto, Diego Nicolini, Magdalena Amhof, Helmuth Renzler, Jasmin Ladurner, Gerhard Lanz, Myriam Atz-Tammerle, Sven Knoll e Helmut Tauber. In autunno, una volta definita la situazione politica nazionale, il progetto prevede l'invio anche ai parlamentari altoatesini a Roma di analogo invito a sottoscrivere l'impegno personale.



Rappresentanti degli enti che aderiscono all'Alleanza per la domenica libera dal lavoro

Negozi in Alto Adige

I promotori hanno ricordato che con il decreto Monti del 2011 non sono aumentati i consumi ma c'è stato un trasferimento di quote di mercato dal commercio al dettaglio alla grande distribuzione, con la conseguente chiusura di piccoli negozi. È stato anche sottolineato che già oggi l'Alto Adige vanta 1,8 mq di superficie commerciale pro abitante, più di Milano. Motivi che hanno portato alla nuova azione "Impegno personale", per

un ruolo decisivo delle istituzioni politiche nella battaglia di salvaguardia della domenica come giorno di riposo per la famiglia e per il singolo. Dell'Alleanza per la domenica libera dal lavoro fanno parte Diocesi di Bolzano-Bressanone, Katholisches Forum, Consulta delle aggregazioni laicali, comunità evangelica e comunità rumeno-ortodossa, sindacati Cgil-Agb, Sgb-Cisl, Sgk-Uil, Asgb e Unione commercio turismo servizi Alto Adige (hds).

Seguire la messa nell'altra lingua

Capita spesso ai fedeli di lingua italiana alla messa in tedesco (e viceversa): non tutte le preghiere possono essere recitate con la comunità riunita se non si sanno nell'altra lingua. Arriva ora in aiuto il nuovo opuscolo "Rito della S. Messa", in italiano e tedesco. Redatto dal settore liturgia dell'Ufficio pastorale diocesano, riporta i momenti della celebrazione con i due testi a fronte: 20 pagine con tutte le preghiere, risposte, orazioni che il celebrante e l'assemblea pronunciano durante la funzione in chiesa. A

marginare di ogni pagina sono riportati gli elementi della messa, dai riti di introduzione a quelli di conclusione. Con questa iniziativa la Diocesi favorisce la partecipazione dei fedeli alle messe bilingui e a quelle monolingui che non sono nella propria madrelingua: l'opuscolo è un prezioso aiuto sia per le parrocchie che per le zone turistiche con ospiti dal resto d'Italia e dall'area germanofona. L'idea del sussidio bilingue arriva dalla parrocchia del duomo di Bressanone e dall'unità pastorale Dobbiaco/San Candido, che avevano già pubblicato un libretto simile. Uno strumento utile anche in prospettiva, perché in futuro nelle unità pastorali e nelle parrocchie con



fedeli di lingua italiana e tedesca la carenza di sacerdoti condurrà a meno celebrazioni ma più bilingui. Per avere il sussidio: Ufficio pastorale diocesano a Bolzano, Centro pastorale in piazza Duomo.

seelsorge.pastorale@bz-bx.net

Autonomia: 3 anniversari

Quest'anno la Giornata dell'Autonomia si celebra in Alto Adige nel segno di tre ricorrenze: i 100 anni dal Trattato di Saint-Germain, gli 80 anni dall'Opzione, i 50 anni dal Pacchetto.

di Paolo Valente



Cento anni fa, il 10 settembre 1919, nei pressi di Parigi, a Saint-Germain-en-Laye, fu firmato il trattato che stabiliva i nuovi confini dell'Austria, dopo la Prima guerra mondiale e la dissoluzione dell'impero asburgico. Fu in base a quell'atto che il regno d'Italia poté estendere la sua sovranità sul Trentino e sull'Alto Adige fino al confine del Brennero. La nuova frontiera interrompeva drasticamente la lunga storia del Tirolo inteso come unità territoriale, ultimamente, dall'800, come provincia dell'Austria-Ungheria.

Le minoranze linguistiche

Pochi giorni dopo la firma del Trattato (il 27 settembre), il ministro degli esteri Tommaso Tittoni, intervenne alla Camera dei Deputati e pronunciò parole chiare in tema di minoranze linguistiche. "L'Italia – disse interrotto da voci di approvazione e da applausi – al pari delle altre quattro grandi potenze alleate, non ha alcun obbligo legale ma, a mio avviso, ne ha uno morale grandissimo per le tradizioni liberali che sono il suo vanto e la sua gloria. Le popolazioni d'altra nazionalità a noi riunite sappiano che noi aborriamo da qualunque idea d'oppressione o di snazionalizzazione; che la loro lingua e le loro istituzioni culturali saranno rispettate; che i loro rappresentanti amministrativi godranno di tutti i diritti della nostra legislazione liberale e democratica; che i loro deputati politici troveranno accoglienza cordiale nel Parlamento italiano, il quale li ascolterà con deferenza quando parleranno in nome delle Popolazioni da loro rappresentate. Noi possiamo assicurare la popolazione dell'Alto Adige che mai essa conoscerà il regime poliziesco di persecuzione ed arbitrio cui furono per lunghi anni sottoposti dal Governo Imperiale austriaco gli italiani della Venezia Giulia e Tridentina".

100, 80 e 50 anni

Se queste dichiarazioni programmatiche si fossero tradotte in realtà nei decenni successivi, certamente la storia



100, 80 e 50 anni: l'autonomia dell'Alto Adige festeggia tre anniversari

altoatesina avrebbe preso un corso assai differente. Tuttavia le cose andarono per un altro verso, a Bolzano come a Roma. Per la Giornata dell'Autonomia di quest'anno – prevista per il 5 settembre, anniversario della firma dell'Accordo di Parigi del 1946 – la Provincia di Bolzano unisce tre ricorrenze nella manifestazione intitolata "Futuro – Memoria. 100 anni da Saint-Germain, 80 anni dall'Opzione, 50 anni dal Pacchetto". La storia non si fa con i se, tuttavia possiamo presumere che "se" le parole del ministro Tittoni avessero trovato attuazione, non si sarebbe arrivati, vent'anni dopo, alla tragica stagione delle Opzioni. La via indicata dal governo liberale del 1919 non fu quella percorsa poi dal governo fascista a partire dal 1922. Esattamente il contrario. Il rispetto degli obblighi morali venne meno, lasciando spazio a politiche "d'oppressione o di snazionalizzazione"; la lingua e le istituzioni culturali non furono rispettate; i rappresentanti amministrativi (come del resto in tutto il Paese) non ebbero più "i diritti della nostra legislazione liberale e democratica"; il Sudtirolo (e

non solo) conobbe un "regime poliziesco di persecuzione ed arbitrio".

Scelte di responsabilità

Tale situazione favorì, nel 1939, il drastico accordo per le Opzioni tra le dittature di Mussolini e Hitler. Vennero la guerra e la nuova pace. A Parigi i ministri Gruber e De Gasperi presero finalmente impegni assai simili a quelli dichiarati nel settembre del 1919 dal ministro Tittoni. La prima autonomia si rivelò tuttavia ambigua e venne male attuata. La questione fu portata alle Nazioni Unite, si intavolarono nuove trattative, scoppiarono le bombe, finché nel 1969 – malgrado le bombe e grazie a uomini di buona volontà – fu pronto per l'approvazione il cosiddetto Pacchetto, l'insieme di misure che riformava l'autonomia regionale conducendo al secondo Statuto che sarebbe entrato in vigore nel 1972. Una storia fatta, più che di trattati diplomatici, di uomini e donne e delle loro (nostre) scelte e responsabilità.

Paolo Valente, giornalista e storico, è direttore della Caritas diocesana

Per tutelare il creato

Una mostra e un simposio dedicati alla tutela del clima e del creato: nell'ambito della storica iniziativa "Musik und Kirche" quest'anno a Bressanone c'è anche un progetto che coinvolge l'Istituto diocesano De Pace Fidei.



Tutelare il clima e il creato è un'esigenza a cui non ci si può più sottrarre. A Bressanone la tradizionale rassegna "Musik und Kirche" vede quest'anno anche la novità di un progetto con due eventi – un simposio e una mostra – elaborato con l'Istituto De Pace Fidei per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, con l'Associazione artisti sudtirolesi (SKB) e con il Palazzo vescovile-Hofburg di Bressanone. I promotori ritengono che i diversi protagonisti di cultura, società, scienza e chiesa devono assolutamente sviluppare una visione condivisa quando si tratta di tutela dell'ambiente e del creato. Sostengono perciò gli sforzi promossi dalle nuove generazioni per una conversione e un mutamento degli stili di vita, a fronte del crescente cambiamento climatico e di interventi spesso troppo blandi da parte della politica e della società. Prendendo sul serio le affermazioni centrali della fede cristiana in merito alla tutela del creato e alla solidarietà verso il prossimo, in concomitanza con i tradizionali Giornata e mese del creato (dal 1° settembre al 4 ottobre) viene presentata la seconda edizione del **Manuale per l'ambiente**

della diocesi di Bolzano-Bressanone. Si tratta di un passo concreto tra gli sforzi che l'Istituto De Pace Fidei compie per sensibilizzare e rafforzare le coscienze riguardo all'impegno di sviluppare stili sostenibili in campo sociale ed ecclesiale. Nelle sue 60 pagine il Manuale per l'ambiente offre suggerimenti pratici su temi fondamentali quali la custodia del creato, la sostenibilità e l'ecologia, di cui tenere conto nei vari ambiti dell'attività parrocchiale.

I due eventi

La **mostra „Beauty Case“** (tutelare la bellezza del creato), curata da Michael e Thomas Rainer, offre fino al 31 ottobre l'occasione di conoscere opere d'arte e installazioni contemporanee che si confrontano con la domanda di cosa sia degno di esser conservato al mondo e nella vita in genere e di come si rapportino la bellezza e la tutela nei musei, nella natura, nella nostra società. In continuità tematica con l'esposizione, **anche al simposio „L'amorevole creato“** – dall'11 al 13 ottobre prossimi allo Studio Teologico Accademico di Bressanone - relatori di spicco, sia nazionali che internazionali, di diverse

discipline scientifiche e ambiti sociali si occuperanno tra l'altro degli stili di vita dei popoli indigeni, del ruolo del Magistero ecclesiale, del rapporto dell'uomo con gli animali, della biodiversità, della economia del bene comune e delle sfide impellenti nella politica climatica. La parte musicale del Simposio non si dedica a scenari finali, ma al rapporto amorevole verso il creato. "Tu sei una vigna" è il titolo del concerto dei Carmina Slovenica e dell'Ensemble Kebatola. Nell'oratorio "Le stagioni" di Joseph Haydn verrà invece messa in scena la varietà delle stagioni con splendidi toni musicali. Esecutori saranno i "Piccoli cantori di Wilten", l'orchestra filarmonica di Timisoara (Romania) e vari solisti, sotto la direzione di Johannes Stecher.

Coltivare la biodiversità

Il tempo del Creato, che ricorre tradizionalmente a settembre, è per la Chiesa un'occasione per conoscere e comprendere la realtà fragile e preziosa della biodiversità. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi – le montagne più alte d'Europa – fino al calore del Mediterraneo. In Alto Adige gli appuntamenti promossi dal settore diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso sotto il motto "Coltivare la biodiversità" sono tre: dopo quello del 1° settembre a Bressanone con la meditazione sul Sentiero dei Santi d'Europa, **venerdì 6 settembre** è la volta della preghiera ecumenica nella chiesa evangelica di **Merano** mentre **giovedì 26 settembre** serata con la preghiera ecumenica nella chiesa evangelica di **Bolzano**. Tutti gli appuntamenti iniziano alle ore 20.

Miriam, Sara e le altre

A Bolzano doppia iniziativa di un "laboratorio biblico" e di un Cineforum per riflettere sulle figure femminili nella Bibbia, sul loro ruolo e per aprire nuove prospettive.

di Paolo Zambaldi



Donne colpevoli nei secoli dei secoli?

Eva, Sara e Agar, Tamar, Dina, Sifra e Pua, Miriam, Ruth, Anna: sono solo alcuni delle figure di donna che possiamo incontrare immergendoci nel testo biblico. Ne andrebbero aggiunte tante altre: Rebecca, Abigail, la donna saggia di Tekoa, Hulda, Debora, Giuditta, Ester, Rachele e Lia... Alcune sono per noi delle sconosciute, sostanzialmente invisibili; di altre conosciamo quasi solo il nome, anche se nella Bibbia hanno libri interi che le vedono protagoniste. Un intero universo al femminile "fagocitato" dalla narrazione delle vicende del patriarcato biblico, ridotto quando va bene ad un ruolo ancillare, secondario, sostanzialmente di contorno. Proprio per riflettere su queste figure femminili, per confrontarci sul testo biblico, per aprire nuove prospettive, per uscire da una lettura "maschile" del testo biblico (e spesso maschilista!) abbiamo deciso di proporre un ciclo di incontri dal titolo "Donne colpevoli nei secoli dei secoli?". Un programma articolato in due percorsi che si integrano: la Bibbia letta dalle donne (Laboratorio biblico: approfondimento, confronto, condivisione) e il Cineforum Con gli occhi delle donne.

Due percorsi con novità

Questa offerta presenta delle novità rispetto ad altre similari. Non è la classica rassegna "Donne nella Bibbia" che punta solo a rivalutare le figure femminili. Tre in particolare sono gli elementi di novità:

- i testi in questo percorso sono testi esegetici scritti da donne, fatto che ci spinge a un cambiamento di prospettive!
- il titolo (Donne colpevoli nei secoli dei secoli?) è significativo per comprendere la seconda novità: questo percorso sarà una presa di coscienza di quanto le religioni (e soprattutto il cristianesimo) abbiamo condizionato il ruolo/la visio-



L'immagine scelta per annunciare l'iniziativa dedicata alle donne nella Bibbia

ne della donna nel mondo. Una lettura patriarcale che ha le sue conseguenze ancora oggi

- non sarà la "classica lezione frontale" ma un vero e proprio laboratorio.

Il **Laboratorio biblico** è pensato su 10 incontri (il primo sarà sabato 12 ottobre alle 16.30 al Centro Lovera in viale Europa 3 a Bolzano) per dialogare e approfondire alcune figure bibliche significative. Ogni incontro dura un'ora e mezza, con tre momenti: una riflessione introduttiva; lavoro in piccoli gruppi per confrontarsi sui tanti stimoli e spunti di riflessione che emergono dal testo e dalla vita di oggi; condivisione con gli altri partecipanti di ciò che è emerso dal confronto. Il secondo percorso, il **Cineforum** Con gli occhi delle donne, inizierà venerdì 22 novembre alle 20.30 nella Sala incontri della parrocchia di Tre Santi in viale Duca d'Aosta 25 a Bolzano. Inoltre, a marzo, avremo la fortuna di accogliere a Bolzano Elizabeth Green: teologa femminista, pastora delle chiese evangeliche

battiste di Cagliari e Carbonia, ci guiderà sul tema "Cristianesimo e violenza contro le donne".

Un cammino con le donne al centro ma non "per donne": tutti sono invitati. Credo che in un momento storico come quello attuale, dove le donne hanno ottenuto (lottando) più spazio, diritti, rispetto, ma in cui soffiano ancora violenti i venti del patriarcato più retrivo, del maschilismo esasperato e di chi vorrebbe farci tornare indietro di secoli (vedasi congresso mondiale delle famiglie a Verona), questi temi siano centrali. Perché se la Bibbia verrà lasciata in mano a pochi fanatici la parola di Dio verrà usata ancora contro le donne... nei secoli dei secoli!

Per altre informazioni:
www.donpaolozambaldi.it

Don Paolo Zambaldi, Zambaldi è cooperatore a Bolzano nelle parrocchie Tre Santi e Sacra Famiglia



Insieme a Cesenatico

Puntuale anche quest'estate si è ripetuta la vacanza a Cesenatico dei ragazzi delle parrocchie di Merano e Brunico, unite anche dal nome Santa Maria Assunta. E un altro segno di unità è arrivato dalla fiaccolata serale a Brunico.

di Massimiliano Sposato



I ragazzi di Merano e Brunico in vacanza a Cesenatico

Noi giovani, durante questo soggiorno, non solo abbiamo vissuto momenti ricreativi in comunità, ma abbiamo anche sperimentato momenti di meditazione e preghiera, volti a favorire una crescita sia individuale che di gruppo. Le attività più coinvolgenti che abbiamo apprezzato sono state la gita in motonave a Rimini, con tanto di musica e pesce fresco, i momenti di preghiera le giocate a pallavolo in spiaggia e l'incontro con gli amici dell'oratorio di Portichetto (Como). Essere in cammino insieme ci cambia la vita." Da questo semplice pensiero di Alberto, Darien e Danny il lettore ha un'idea di cosa significhi una fede giovane, dinamica, sperimentata in viaggi, incontri, ascolto e partite. Il cammino del giovane richiede movimento, ricerca di luoghi interessanti e conoscenza reciproca, accompagnata anche da conversazioni di gruppo su temi come "i miei dubbi di fede" o "la mia personale storia".

Storie, cuore e gioco

Ci siamo fermati un pomeriggio ad ascoltare aspetti riguardanti le storie che cia-

scuno di noi ha vissuto sin dall'infanzia. Dare spazio all'ascolto, al silenzio e alla libertà di esprimere ciò che si è, si è rivelata una delle esperienze più toccanti. In un mondo dove si corre e si progetta, come è bello ascoltare il cuore di un giovane! Con calma. Con gratitudine. Il tema del soggiorno, riguardante il gioco di gruppo, ci ha uniti su una medesima lunghezza d'onda. L'unità si raggiunge facendo qualcosa insieme. Qualcosa di bello e di appagante. La sfida a pallavolo con i giovani amici di Como, che abbiamo invitato ad alcuni momenti di condivisione, ci ha fatto sentire il gusto della novità che ogni giovane nasconde in sé e la forza del divertimento sano che trasforma la timidezza in voglia di intraprendenza. Le domande sulle religioni in spiaggia, poste all'improvviso dai ragazzi, si sono alternate ai momenti di meditazione all'aperto. Ciascun giovane su un quadernetto personale ha aggiornato i ricordi e le frasi più significative dei giorni trascorsi. Il tutto per 10 minuti in silenzio al mattino. Un cammino ha bisogno della cura della memoria del cuore, scrigno

prezioso, dal quale i giovani hanno tratto pensieri utili per la loro meditazione. Senza memoria anche le esperienze più interessanti rischiano di svanire. Sarebbe bello che anche noi avessimo un piccolo quadernetto nelle nostre case per poter coltivare il dono della memoria del cuore nel tempo e farci nutrire specialmente in momenti di stanchezza da frasi scritte magari mesi prima.

Conoscersi a tavola

La Santa Messa in spiaggia, accompagnata dalla musica del vento e dalla bellezza del mare ci ha ricordato l'esperienza di Gesù che del mare ha fatto un luogo speciale di annuncio, attraverso i Suoi ammaestramenti e attraverso le sue opere prodigiose. C'è chi afferma che Gesù abbia vissuto molte esperienze importanti a tavola. Lui ci insegna per primo che la comunione deve incarnarsi anche mangiando stando insieme. Un rito oggi in molte giovani famiglie ormai perduto. Gesù ci insegna che Dio opera anche attraverso il cibo. Esempi di questo tipo li troviamo nei racconti che vedono il popolo di Israele nel



Comunità italiana e tedesca assieme nella fiaccolata a Brunico: ribadito il senso di unità all'interno della comunità dei fedeli del centro pusterese

deserto. Dio opera inviando la manna e le quaglie. Si veda inoltre la storia di Elia e la vedova che vede il suo orcio pieno di olio nonostante ne abbia donato a Elia (1 Re, 17). Molti altri sono gli esempi che il lettore può ricordare o cercare consultando la Bibbia (esercizio rilassante per nutrire l'anima). La voglia di esserci, la condivisione nella preghiera e meditazione comune, la bellezza di un brindisi e delle cene insieme sono stati gli ingredienti di questo soggiorno. In fondo l'oratorio nasce da una relazione tra le persone. Per vincere la solitudine progredire in umanità.

Ricordo di don Willy

Un piccolo ricordo lo dedico allo scomparso don Willy. L'anno scorso abbiamo celebrato in colonia la Messa ogni giorno: io, don Willy e il fratello Claudio. Willy è venuto anche con il nostro gruppo di giovani in spiaggia la domenica sera. Era contento di essere insieme per celebrare. Lui mi ha insegnato che dobbiamo seguire Cristo, Maestro in umanità. Una fede incarnata che ama la vita ce l'ha mostra-

ta Gesù. Una fede anche ricca di sorrisi e umorismo. Ti ricordi Willy quando ultimamente parlavamo dei rinfreschi? Era la nostra passione. E ridevi come un matto. E allora... ti auguro buon appetito. Al gioioso banchetto eterno.

La fiaccolata a Brunico

Il tema dell'unità è stato anche al centro della fiaccolata serale alla vigilia dell'Assunta che si è svolta per la prima volta a Brunico, con le comunità tedesca e italiana insieme, pregando il rosario all'interno delle mura cittadine, dalla chiesa delle Orsoline fino alla chiesa parrocchiale. Il rosario solenne, arricchito da meditazioni bilingui, è stato animato da alcuni canti mariani eseguiti dalla Corale Santo Spirito e ha visto come tappe principali la sosta alla colonna Mariana della Piazzetta di via Ragen e la sosta di fronte alla parrocchiale. Di fronte alla colonna Mariana sono stati consegnati in onore di Maria dei fiori raccolti dal gruppo tedesco che il giorno dopo sarebbero stati benedetti in chiesa per un totale di circa 500 mazzetti

e un grande mazzo di rose, offerto dalla comunità italiana. Inoltre abbiamo benedetto la colonna mariana, pulita di recente grazie alla collaborazione del Comune di Brunico. Un monumento importante che conferisce al luogo un grande significato religioso. La serata, attraverso la collaborazione dei due gruppi linguistici, è stata molto bella e ha garantito quel senso di unità verso il quale mi sto impegnando nella comunità di Brunico. Ritengo che dobbiamo favorire occasioni sempre più importanti e sempre più frequenti durante le quali possiamo condividere il credo, la preghiera e anche il cammino quotidiano insieme. Una chiesa bilingue a Brunico è quello che il futuro attende, vista anche la buona competenza della popolazione nelle due lingue. Piccoli segnali, piccole occasioni di comunità che aumentano l'amicizia tra di noi e la conoscenza reciproca. La Madonna ci assista e ci tenga uniti con il suo manto.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico

Prima Superiora dall'Africa

Non subì danni durante la Seconda guerra mondiale e fu l'unica chiesa di Bolzano accessibile fra il 1944 e il 1945: la chiesa del Sacro Cuore in via della Roggia festeggia i 120 anni. Fu costruita in stile neoromanico fra il 1897 e il 1899 sul terreno messo a disposizione dalla famiglia von Zallinger-Stillendorf. I frati sacramentini vi crearono il primo centro di adorazione eucaristico in un'area di lingua tedesca. Il 9 giugno 1899, festa del Sacro Cuore, la chiesa fu consacrata dal vescovo di

Trento, presente l'erede al trono Francesco Ferdinando. In occasione dei 120 anni, il vescovo Ivo Muser ha celebrato la messa la sera di venerdì 28 giugno (nella foto MaPe). "Questa chiesa di Bolzano intitolata al Sacro cuore – ha detto il vescovo – oggi vuole dirci che il cuore trafitto di Gesù ci accoglie e ci dona un luogo dove sentirsi a casa. Del cuore del salvatore, quindi, non si deve abusare per negare o rifiutare questa



Da sinistra: suor Luzia Ribera, suor Maria Paula Unterkalmsteiner, la nuova superiora generale Theodosia Baki, suor Alphonsa Kiven e suor Cäcilia Oberhammer

casa, questa Heimat, ad altri. Solo coloro che non rifiutano la mano in segno di riconciliazione venerano in modo credibile questo cuore ferito."



Per la crescita sociale

Anche la comunità della parrocchia bolzanina di Cristo Re si è sviluppata nei decenni, specie dopo il Concilio Vaticano II, come ricca articolazione di movimenti, gruppi e associazioni. I 50 anni di impegno del Gruppo missionario.

di Leone Sticcotti



Uno dei tanti convogli di aiuti pronti a partire per l'Africa su iniziativa della parrocchia di Cristo Re

Tra i gruppi operanti nella parrocchia Cristo Re a Bolzano va ricordato il Gruppo missionario, sorto negli anni '70, sostenuto dall'assistente spirituale Padre Mannes Ghizzardi; da ricordare anche l'istituzione nel 1971 del Consiglio Pastorale Parrocchiale, mentre si svolgeva il Sinodo diocesano (1970-1973). All'inizio il Gruppo era costituito da una trentina di membri, impegnati per sostenere, anche economicamente, i vari progetti di crescita sociale portati avanti dai missionari nelle periferie del mondo. Importante il collegamento con le Missioni Domenicane in Brasile, nello Stato del Goiás. Non mancava la particolare forma di solidarietà costituita dalle adozioni a distanza. Speciale attenzione si è rivolta all'Africa, sin dal 1980, con la raccolta di viveri per l'Uganda, a sostegno delle iniziative di "Africa Mission" di Piacenza. Parlare di raccolta viveri era parlare di don Vittorione: così era soprannominato, per la sua stazza fisica (200 kg), Vittorio Pastori; lasciato il ristorante di successo di cui era titolare a Varese, fondò a Piacenza il Movimento "Africa Mission", nell'intento di aiutare le popolazioni povere dell'Africa, specialmente dell'Uganda, paese in cui si recò 147 volte, e in cui fu ordinato sacerdote il 15 settembre 1984. Don Vittorione morì d'infarto dieci anni dopo. Per

l'Opera di don Vittorione il Gruppo Missionario di Cristo Re per anni si è fatto in quattro, presentandola in diverse scuole e coinvolgendo diverse parrocchie. L'impegno di promozione portò i suoi frutti, se si pensa ai convogli partiti per l'Africa, in particolare quello degli anni 1984/1985 per l'Etiopia, via Canale di Suez, con 80 quintali distribuiti in 16 cassoni.

Ricambio generazionale

Ci si è attivati, specie nella regione ugan-
dese del Karamoja, (distretto di Moroto) per la costruzione di pozzi, ma si è pensato anche a ospedali, a laboratori di zoonofiliassi, centri giovanili, scuole, nuovi sistemi di raccolta di acque piovane attraverso bacini di filtrazione per la potabilità ed erogazione. Da ricordare l'aiuto a chi si impegna nel campo della salute e dell'educazione: in merito un caloroso "grazie" è giunto dal dottor Cédric Quaneponé, che si sta specializzando in Senegal in nefrologia, nell'intento di costruire un centro di salute in Centrafrica. Si è fatto molto in quasi mezzo secolo di attività del Gruppo di Animazione Missionaria della Parrocchia di Cristo Re. Nel tempo il Gruppo si è ridotto; nella preghiera vengono ricordati gli amici che negli anni hanno raggiunto la casa del Padre, tra essi padre Agostino, Iole, Carla, Augusta, Ber-

ta, Paola, Carmen, Dolores, Maria, nonché Ida Franch, cui va un pensiero speciale: deceduta a 91 anni nel 2012, presenza attiva della parrocchia di Cristo Re, fu insegnante per sette anni in Somalia, a Mogadiscio; è stata maestra all'ospedale di Bolzano e ha collaborato con altre sue colleghe a fondare in città una scuola per stranieri.

Il Gruppo, con l'assistenza spirituale di Padre Albano Simini, aspira all'obiettivo di coinvolgere i giovani, anche in vista di un ricambio generazionale. Si cercano nuove adesioni, dato che l'età media è sugli 80 anni, con preponderante presenza femminile. Il Gruppo Missionario si riunisce ogni primo e terzo mercoledì del mese, mentre ogni terzo venerdì vi è la S. Messa con intenzione missionaria. L'auspicio è che possa avvenire il coinvolgimento e il sostegno di altre persone, specie se giovani. Nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 21 ottobre 2018 papa Francesco, ricordando che "la vita è una missione", si è rivolto in particolare ai giovani: "Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci."

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica e organismi diocesani, è stato anche presidente del Centro pace Bolzano

Abusi: giornalisti a lezione

A Milano oltre 60 giornalisti per la prima volta alle prese con un corso di formazione sul tema dell'abuso sessuale nella Chiesa e sul ruolo dei media. Tra i relatori il responsabile del Servizio specialistico della diocesi di Bolzano-Bressanone Gottfried Ugolini.

Per la prima si è svolta a Milano una mattinata di formazione per i giornalisti dal titolo "Abuso sessuale nella Chiesa e media". A promuovere l'iniziativa (approvata dall'Ordine dei giornalisti) l'Unione cattolica stampa italiana, presenti oltre 60 giornalisti di diverse testate ed emittenti. Si è voluto proporre una mattinata di lavori per conoscere meglio il fenomeno, capire come e perché scriverne, senza dimenticare che al centro c'è sempre la persona che ha subito violenza e che va tutelata, sia minore sia adulto vulnerabile.

L'esperienza di Bolzano-Bressanone

Ad aprire i lavori don **Gottfried Ugolini**, psicologo e incaricato della Diocesi di Bolzano-Bressanone oltre che componente del Servizio nazionale per la tutela dei minori. Ugolini ha illustrato l'impegno diocesano e spiegato la differenza tra abusatore e pedofilo, le dinamiche e le strategie attivate da chi abusa ("che possono durare anche due o tre anni"), le conseguenze sulle persone violate ("fisiche, psicologiche, relazionali, esistenziali, spirituali..."), i possibili "segnali di aiuto", non sempre riconoscibili, che una vittima cerca di lanciare. Ugolini ha parlato inoltre di abuso di potere, manipolazione, narcisismo, ma anche di ciò che la Chiesa deve fare oggi se vuole essere credibile. A seguire l'intervento di **Anna Deodato**, ausiliaria diocesana che da anni raccoglie la testimonianza di persone abusate, anch'essa



L'attenzione dei media per i casi di abuso: un proficuo incontro sul rapporto con la Chiesa

nel Servizio nazionale per la tutela. Ha trattato in particolare "l'ascolto delle vittime o persone sopravvissute (uomini e donne) a un abuso", il coinvolgimento emotivo, la fiducia e la credibilità che va data a chi ha subito violenza, la capacità di attendere e di accompagnare. "Chi ha subito un abuso è stato ferito profondamente, ha provato vergogna, sensi di colpa, paura, angoscia... Le ferite rimangono, anche quando la persona che ha abusato è già morta". Le ferite, come dice papa Francesco, "non cadono in prescrizione". Tutto è rimesso in discussione anche la fede.

La funzione dei media

Un fenomeno, quello dell'abuso, taciuto per troppi decenni, come ha spiegato **Giovanni Ferrò**, caporedattore del mensile "Jesus" che si è occupato di que-

sti temi fin dagli anni '90. A partire dal "caso Spotlight" e poi via via dagli Stati Uniti, Canada, Pennsylvania, Irlanda, Cile... fino ai giorni nostri, ha ripercorso i grandi scandali, ma anche i grandi silenzi delle testate giornalistiche (a volte hanno scritto più i giornali locali che i grandi editori). "Meglio - ha detto Ferrò - parlare noi dei fatti di casa nostra, prima che lo facciano altri". Se oggi si è forse più disposti a scrivere e parlare del tema dell'abuso, è pur vero che occorre conoscere la materia e sapere come occuparsene. Lo ha sottolineato la giornalista **Luisa Bove** (autrice di "Giulia e il Lupo. Storia di un abuso sessuale nella Chiesa") che ha parlato ai colleghi di deontologia professionale citando più volte la Carta di Treviso. Ha sottolineato "l'importanza della tutela dei minori, siano esse vittime, autori o testimoni, ma anche di adulti vulnerabili", ricordando anche il Motu Proprio "Vos estis lux mundi" di papa Francesco del 7 maggio, in riferimento ad esempio a seminaristi e suore. Di fronte a situazioni di abuso occorrono rispetto e dignità, per non rischiare di usare altra violenza nei confronti di chi ha già subito. Ciò che a Milano ha più colpito i relatori e la stessa presidente dell'UCSI Lombardia, Monica Forni, è stata la grande attenzione dei giornalisti, molti dei quali non hanno mai trattato questo tema.

Convegno 2019 a Bolzano

È già stata fissata la data del tradizionale convegno annuale della Diocesi di Bolzano-Bressanone in tema di abusi su minori e tutela delle persone più vulnerabili: l'appuntamento del 2019 è martedì 22 ottobre nel Centro pastorale a Bolzano, sempre con relazioni di esper-

ti internazionali. Tra loro, Waltraud Klasnic, per 10 anni Governatrice del Land austriaco della Stiria ed esperta del settore, l'abate Barnabas Bögle (sui casi di abuso avvenuti nel monastero di Ettal in Germania) e Anna Deodato del Servizio Nazionale della Conferenza episcopale italiana per la tutela dei minori (sulle nuove linee guida della CEI).



L'intelligenza del cuore

Dopo tanti secoli di esaltazione della ragione, ci si rende sempre più conto che alla fine può stravolgersi fino a diventare dittatura. Riscattare l'intelligenza del cuore.

di Dario Fridel

L'intelligenza che per lungo tempo abbiamo esaltato collimava con la pura razionalità. In nome di essa, specie in occidente, abbiamo sviluppato un senso di superiorità, che ci aveva autorizzati a sentirci depositari e interpreti di una civiltà superiore. In suo nome si poteva denigrare le altre culture e sostituirci ad esse. Abbiamo in tal modo giustificato il nostro bisogno di conquista e di espansione. Il cristianesimo, attraverso i canali della filosofia greca, ha elaborato una dottrina che è rimasta dentro tali schemi. Si è quindi spesso confuso con i valori e i modelli dell'occidente, impedendogli di frequente di proporre la fede nel Dio di Gesù entro angolature rispettose delle culture e delle religioni con cui andava a contatto. Il mondo occidentale è però adesso in crisi. Solo l'economia, specie quella finanziaria e dei mercati, sembra continuare a pervadere il mondo intero. I velocissimi stravolgimenti umani e tecnologici degli ultimi decenni mostrano che questo mondo è retto da una progettualità, da una razionalità, da una economia ormai impazzite.

Le parole di Boff

“Questa cultura – scrive Leonardo Boff – qualificata come moderna, capitalistica, borghese, occidentale e attualmente globalizzata, è entrata in crisi. Una crisi che si esprime nelle diverse crisi attuali, che sono tutte espressione di un'unica crisi: quella dei fondamenti. Non si tratta di mettere da parte la ragione, ma di combattere la sua arroganza”, di impegnarla a rifondarsi partendo dalle ragioni del cuore, dai valori dell'ascolto, dell'accoglienza, della relazione, della cura, della solidarietà. La freddezza dei calcoli, dei ragionamenti, delle statistiche, non riesce più a giustificare i muri, i blocchi navali, i respingimenti, le guerre, le vecchie e nuove forme di colonizzazione. Il cuore ci impegna a sentire il grido della terra, il clamore di milioni di esseri umani affamati. “La trasformazione del cuore impli-

ca andare oltre l'intelligenza intellettuale, scientifico- tecnica. Essa ci aiuta a riscattare l'intelligenza emozionale e sensibile. L'essenza dell'essere umano sta infatti nel cuore. E concedendo centralità al cuore godremo di una base creativa, sensibile, attenta, amorevole, capace di sostenere, tra gli altri valori, una civiltà con un volto umano.” (Leonardo Boff, La Terra è nelle nostre mani, edizioni terra santa)

Assumersi responsabilità

Etty Hillesum, in piena barbarie nazista, lavorando nel campo di transito di Westerbork, aspira ad essere – e di fatto è – “il cuore pensante di un intero campo di concentrazione”, perché sente quanto è importante “essere fedeli a ogni sentimento, a ogni pensiero che ha cominciato a germogliare; fedeli nel senso più ampio della parola.” Il mondo nel quale adesso viviamo può sembrare a taluni un campo di concentrazione; in realtà è una riserva inesauribile di potenzialità di vita, soprattutto di quelle che scaturiscono dalle esigenze dell'amore. Per questo la sua crisi è profonda e dolorosa. Reclama un salto di qualità; uno scatto di assunzione di responsabilità inedite; una coscienza rinnovata e più allargata del compito che spetta all'umanità. E questo, proprio per salvare l'umanità: il suo cuore pensante. Su questa linea infatti si vanno da tempo moltiplicando e intensificando le forme nuove di solidarietà, tanto più belle e promettenti, quanto più ostacolate e ignorate dall'andazzo di superficie dell'economia e della politica prevalenti. Lentamente prevalgono e si moltiplicano fatti che scaturiscono dalle esigenze di fedeltà alla vita vera e all'Amore di cui essa è impregnata perché ne è il fondamento ultimo. Basta avere occhi per vedere, orecchi per ascoltare, cuore per accorgersene, fantasia per sognare ed imitare.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Incontro tra religiosi

Scambio di esperienze tra i religiosi di lingua italiana in servizio in Alto Adige nell'incontro promosso a Bolzano da suor Mirjam Volgger, referente diocesana per gli ordini religiosi, con una rappresentanza delle comunità religiose maschili e femminili italiane in diocesi. La bella iniziativa si è svolta nel maso Pfannenstiel, ai Piani, sotto il motto “Incontro e conoscenza con la cultura e le usanze dell'Alto Adige.” I padroni di casa, Margareth e Hannes Pfeifer, hanno invitato a una visita della cantina vinicola e a una degustazione sotto i vigneti della tenuta. In Alto Adige sono presenti 18 comunità religiose maschili e 20 comunità religiose femminili.



Un incontro speciale per i religiosi di lingua italiana

Premio Gargitter 2019: candidati

Entro il 20 settembre vanno presentate le candidature al premio intitolato a Josef Gargitter, primo vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone, in base al bando della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e del Katholisches Forum. Il premio vuole onorare persone o gruppi impegnati in modo particolare per la pace, la convivenza tra i gruppi linguistici e la giustizia sociale in Alto Adige. Il premio, di 5mila euro, viene conferito ogni tre anni. Nel 2019 sarà l'ottava volta. Le organizzazioni aderenti alla Consulta e al Forum, ma anche i privati, possono in-

viare candidature di personalità o istituzioni. Le proposte devono contenere: i recapiti del proponente e della personalità o istituzione ritenuta meritevole del premio; l'illustrazione dell'attività svolta dal candidato e dei meriti acquisiti con le relative iniziative; i motivi ritenuti determinanti per assegnare il premio; eventuali ulteriori informazioni utili. Proposte entro il 20 settembre all'Ufficio pastorale, in piazza Duomo 2 a Bolzano. La cerimonia del premio Gargitter 2019 è prevista il 26 ottobre.

seelsorge.pastorale@bz-bx.net ►



Battesimo di adulti

Una scadenza importante per il battesimo di persone adulte, intese dai 14 anni in su, nel 2020 nella diocesi di Bolzano-Bressanone. I parroci sono invitati a comunicare al vicariato generale entro il prossimo 1° ottobre se ci sono adulti candidati al battesimo nella rispettiva parrocchia. La preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana ha la durata di almeno un

anno. L'Ufficio diocesano scuola e catechesi mette a disposizione materiali e sussidi per la preparazione e introduce al percorso di catecumenato. La celebrazione del battesimo è prevista per tradizione nella veglia pasquale (nel 2020 sarà sabato 11 aprile) e può avere luogo nel duomo di Bressanone con il vescovo o nella parrocchia del candidato adulto.

Festa dei cresimati

Tempo di iscrizione anche per la Festa dei cresimati 2019: la tradizionale festa annuale denominata "onfire" e aperta a tutti i giovani cresimati da ottobre 2018, è in programma sabato 19

ottobre a Bolzano, organizzata dall'ufficio diocesano scuola e catechesi. Le iscrizioni, che vanno raccolte a livello di parrocchia, si chiudono il 30 settembre prossimo. Sono invitati alla festa anche

i padrini e le madrine nonché i parroci che hanno amministrato la cresima. La festa avrà inizio alle 14.30 nel Centro pastorale e prevede anche un momento di preghiera con il vescovo.



500 anni del campanile

Compie 500 anni il campanile tardogotico del duomo di Bolzano: i lavori di costruzione iniziarono nel 1501 e si conclusero nel 1519, dopo che nel 1490 un incendio aveva gravemente danneggiato la chiesa. Due giorni di iniziative per festeggiare il mezzo millennio sono stati organizzati dalla parrocchia del duomo nel fine settimana del 21 e 22 settembre assieme al Comune di Bolzano. Sabato 21 settembre

alle 9 nel Pfarrheim è in programma un convegno specialistico incentrato sulla costruzione del campanile e sui suoi 500 anni di storia. Alle 18 è prevista la celebrazione in duomo con il vescovo Ivo Muser. Domenica 22 le iniziative prevedono tra l'altro, dopo la messa alle 10, un rinfresco e una spettacolare esercitazione sul campanile di vigili del fuoco, soccorso alpino e Croce bianca, che alle 11.30 simuleranno un intervento di salvataggio.

Chi parte, chi arriva

Tra settembre e ottobre scattano gli avvicendamenti di parroci e incaricati pastorali disposti ogni anno in Diocesi dal vescovo. Ecco un sintetico riepilogo dei movimenti tra il clero nel 2019.



Tra settembre e ottobre tradizionalmente si completano i trasferimenti dei sacerdoti nella diocesi di Bolzano-Bressanone

Prima di lasciare la diocesi e l'incarico di vicario episcopale per il clero, il futuro vescovo di Treviso don Michele Tomasi ha completato il mosaico degli avvicendamenti di sacerdoti nella Chiesa di Bolzano-Bressanone. Ecco un riepilogo degli spostamenti che scattano come tradizione con l'avvio del nuovo anno pastorale. Con il mese di settembre hanno cessato il loro servizio di parroco e incaricato pastorale:

- **Paul Lantschner OT** lascia la parrocchia di Sarentino, incorporata all'Ordine teutonico, e le parrocchie di Pennes e Sonvigo
- **Josef Mair** lascia le parrocchie di Silandro e di Corces;
- **Alois Gurndin** lascia le parrocchie di Scezze, Tiles e Varna
- **Heinrich Perathoner** le parrocchie di Pieve di Marebbe e di S. Vigilio di Marebbe
- **Jakob Ploner** lascia le parrocchie di Longiarù e di S. Martino in Badia.
- **Paul Neumair** lascia la parrocchia di Trens
- **Paul Valentini** lascia le parrocchie di Stilves e Mules.

Queste invece le nuove nomine con i trasferimenti dei sacerdoti in un'altra parrocchia della diocesi:

- **Mathew Kozhuppakalam MSFS** amministratore parrocchiale e decano di Silandro e incaricato pastorale di Corces;

indiano, è il primo decano non europeo della Diocesi

- **Josef Leiter** (decano e parroco di Terlano, Andriano, Nalles e Vilpiano) in aggiunta incaricato pastorale di Verano;
- **Alexander Pixner OT** parroco „in solidum“ della parrocchia di S. Martino in Passiria, incorporata all'Abbazia benedettina di Monte Maria, della parrocchia di S. Leonardo in Passiria, incorporata all'Ordine teutonico, delle parrocchie di Passo di Passiria e di Valtina;
- **Basilus Schlögl OT** parroco della parrocchia di Sarentino, incorporata all'Ordine teutonico, e incaricato pastorale delle parrocchie di Pennes e Sonvigo;
- **Harald Kössler** (parroco a Maia Alta) viene nominato in aggiunta incaricato per la pastorale in lingua tedesca della parrocchia di Sinigo.
- **Gabriele Pedrotti** nuovo parroco e decano di Egna;
- **Massimiliano de Franceschi** nuovo parroco „in solido“ della parrocchia di S. Maria Assunta a Merano;
- **Giampietro Pellegrini MCCJ**, incaricato pastorale di Scaleres in aggiunta incaricato pastorale di Tiles, Scezze e Varna;
- **Josef Haas** parroco di Laion e incaricato pastorale di S. Pietro di Laion;
- **Klaus Sottsas** parroco di S. Vigilio di Marebbe, incaricato pastorale di Longiarù, Pieve di Marebbe e S. Martino in Badia.
- **Josef Augsten** parroco di Trens e incaricato pastorale a Stilves e Mules.

Inoltre da settembre il teologo pastorale Alexander Notdurfter è il nuovo Preside dello Studio teologico-accademico di Bressanone. Per la prima volta la presidenza quadriennale dello Studio teologico diocesano è affidato ad un laico.

Alcune rinunce e nuove nomine sono poi previste a partire dal 1° ottobre. In particolare cessano il servizio:

- **Albert Ebner** lascia le parrocchie di Nova Ponente, Ega, Nova Levante e San Valentino in Campo
- **Hubert Unterweger** rinuncia a cappellano dello Jesuheim di Cornaiano
- **Udalrico Quaresima** lascia l'incarico per la pastorale in lingua italiana della parrocchia di S. Michele /Appiano

Queste invece le nuove nomine da ottobre:

- **Roland Mair** nuovo parroco di Nova Ponente e incaricato pastorale di Ega, Nova Levante e San Valentino in Campo
- **Albert Ebner** cappellano dello Jesuheim
- **Joseph Thazhathukunnel MSFS** amministratore parrocchiale della parrocchia di Lasa e incaricato pastorale di Oris, Tanas e Cengles
- **Mario Mucci** incaricato per la pastorale in lingua italiana della parrocchia di S. Michele/Appiano.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LV – Numero 8 – Settembre 2019
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 2 ottobre

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.